

ARCIDIOCESI DI
SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO



Sussidio Liturgico - Catechetico per la
VISITA PASTORALE SINODALE

2023-2025

In vista della Visita Pastorale

Nel periodo che precede la Visita è opportuno organizzare momenti che aiutino la comunità parrocchiale a vivere efficacemente l'esperienza della Visita Pastorale Sinodale.

Si propone una catechesi, una lectio divina, un'adorazione Eucaristica ed infine, volendo valorizzare anche la pietà popolare, uno schema di rosario.



INCONTRARE

Catechesi

APRI IL NOSTRO CUORE

Spirito di Dio,
vieni ad aprire sull'infinito
le porte del nostro spirito e del nostro cuore.
Aprile definitivamente
e non permettere che noi tentiamo di richiuderle.
Aprile al mistero di Dio
e all'immensità dell'universo.
Apri il nostro intelletto agli stupendi orizzonti della Divina Sapienza.
Apri il nostro modo di pensare
perché sia pronto ad accogliere i molteplici punti di vista
diversi dai nostri.
Apri la nostra simpatia
alla diversità dei temperamenti
e delle personalità che ci circondano.
Apri il nostro affetto
a tutti quelli che sono privi di amore,
a quanti chiedono conforto.
Apri la nostra carità
ai problemi del mondo,
a tutti i bisogni della umanità.

Jean Galot SJ

Traccia possibile:

- La Visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio; è occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa.

- La Visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica.

- La Visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare.

- Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "*supremo pastore*" (1 Pt 5, 4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1 Pt 2, 25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1, 68).

- Dimensione sinodale caratterizzante la Visita.

Al termine, il Parroco invita a pregare tutti con la

Pregiera per la Visita Pastorale.

O Signore, che sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto e che conosci il cuore di ogni persona, desiderando ardentemente di attirarlo a Te, vieni incontro alla nostra umanità spesso ferita e bisognosa, guardandola con la stessa compassione e tenerezza con la quale hai rivolto il Tuo sguardo su Zaccheo.

Abbiamo bisogno che Tu possa ridonare alla nostra vita quella salda speranza che fiorisce dalla fede in Te, Risorto e presente in mezzo a noi, come Tu stesso hai promesso salendo al Padre: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo”*.

Come gli apostoli, Ti chiediamo il dono di una fede più intensa, matura e personale, tale da rendere la nostra vita una testimonianza sempre più credibile del Tuo amore, capace di attrarre a Te le persone che ancora non Ti conoscono o che hanno di Te un'immagine falsata a causa delle nostre infedeltà.

Che questa Visita pastorale sinodale possa far crescere in tutti noi il senso di un'appartenenza sempre più sincera e vitale alla Chiesa, Tuo Corpo, nella quale c'è un posto e una vocazione per tutti e per ognuno.

Maria Santissima, alla cui protezione ci hai affidato dalla croce, e i nostri Santi Patroni Matteo, Antonino e Donato accompagnino il nostro cammino, così che esso porti frutti di vita nuova in noi e nell'intera nostra Arcidiocesi. Amen

Benedizione conclusiva.



Cappella Sistina, Luca Signorelli : Testamento e morte di Mosè

ASCOLTARE

Lectio divina

Pregghiera d'invocazione allo Spirito

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.
Togli dal mio petto il cuore di pietra
e dammi un cuore di carne
perché accolga la parola del Signore
e la metta in pratica (Ez 11,19-20).

Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9).
Fa' che il tuo volto di Padre
risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4).
Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice
che tema il tuo nome (Sal 86,11).

Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazaret
per conservare, come Maria, la Parola dentro di me.
Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.

Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola
"per comprendere con tutti i santi
quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità,
e conoscere l'amore di Cristo" (Ef 3,18-19).

Fa' che io sperimenti nella mia vita
la presenza amorevole del mio Dio
che "mi ha disegnato
sulle palme delle sue mani" (Is 49,16).

Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11).

Carlo Maria Martini

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro del Deuteronomio

(Dt 6,4-6)

⁴Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. ⁵Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; ⁷li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. ⁸Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi ⁹e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Parola di Dio

COMMENTO

Ora dunque, Israele, ascolta

Mosè invita Israele ad ascoltare "*Ora, Israele, ascolta*"! Non è un invito generico, è un invito che richiede ora, adesso, in questo momento, il tuo ascolto. E' un ascolto che va attualizzato "nell'oggi" della storia personale, qui e ora, di ciascuno di noi.

L'ascolto della Parola avviene sempre nell'oggi della vita, della storia sociale e personale. "L'oggi" è il luogo, il tempo, le circostanze della vita, dove risuona la parola di Dio, una parola che crea, illumina, corregge e incoraggia. «*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*» (Salmo 118,105). Ciò che Dio dice al cuore di Israele e al nostro cuore "oggi" è che Egli è talmente prossimo a noi, talmente intimo da suscitare meraviglia in quanti ci circondano e ne vedono gli effetti. Un Dio "prossimo" "intimo" "vicino" è un Dio che contrasta con ogni filosofia e gnosi. Oggi, nel mio rientro al cuore, chiedo a Dio di darmi la memoria del cuore: che io non dimentichi ciò che il mio cuore nell'intimità con Lui ascolta vede e sperimenta.

Oggi il Signore parla a noi e la sua Parola ci comanda. Cosa? Ci comanda di ascoltare! Il primo comando che il Signore consegna al suo popolo è ascoltare, l'ascolto! È significativo che l'invito ad ascoltare costituisca il primo atto normativo della Legge: il Signore prima di procedere con la elencazione delle sue norme, prima di darci ogni altro messaggio, ci comanda, ci educa all'ascolto.

Un atteggiamento pedagogico fondamentale nell'educazione. Esso è alla base di ogni attività pedagogica: tanto di chi educa quanto di chi è educato. Ascoltare presuppone innanzitutto l'atteggiamento del silenzio! Sì occorre fare silenzio intorno a sé per poter ascoltare, per poter cogliere l'essenza di quanto ci viene detto. Il silenzio non è tanto un luogo fisico o un luogo privo di suoni, è lo spazio interiore, mente e cuore, liberi da ogni frastuono (white paper) dove accogliere, custodire e far risuonare la Parola che crea e ricrea!

E, badiamo bene, quest'ascolto non si fa solo con l'orecchio, esso si fa col cuore.

L'Ascoltare è molto diverso dal sentire. Il sentire è l'attività biologica del nostro corpo: le onde sonore colpiscono il nostro orecchio che le trasmette al nostro cervello e le codifica in parole. L'ascolto invece è un atteggiamento globale in cui innanzitutto si entra in empatia con colui che ci parla.

Sì, per ascoltare occorre essere in relazione con colui che ci parla. «*Infatti qual grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?*» (Dt 4,7). Se manca tale relazione profonda, manca anche l'ascolto, ossia la partecipazione a quanto ci viene comunicato. Per ascoltare Dio occorre entrare ed essere in relazione con Lui.

Difatti lo She'mà Israel (appunto ASCOLTA ISRAELE) è una preghiera. «*Ascolta, Israele! Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*» (Dt 6,4-5). È la professione di fede ripetuta tre volte al giorno dal credente ebreo, quella che prende il nome dalle parole con cui si apre: «*Shemà Israel*», «*Ascolta, Israele!*».

Questa preghiera rivela che l'ascolto ha un primato assoluto, è la modalità di relazione decisiva dell'uomo nei confronti di Dio; l'ascolto obbediente è il fondamento dell'amore per Dio. Ascoltare l'altro non significa, infatti, soltanto sentirne le parole, non lasciarle sfuggire, ma significa qualcosa di più grande e profondo: significa aprirsi all'altro, significa essere messo a conoscenza e partecipare al suo progetto. (Gesù nel Vangelo di Giovanni 15,15 dice: «*Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udito dal Padre mio*»). Solo così può nascere un dialogo fecondo. Nel caso del rapporto con Dio, ascoltare significa far propria la sua volontà nella nostra realtà quotidiana. Per questo occorre ripetersi queste parole di continuo, perché compiere la volontà di Dio non è affatto semplice.

Gesù stesso in Marco 12,28-34 riprende questa preghiera contenuta nella Torah, anzi, le parole del Deuteronomio riprese da Gesù sembrano addirittura tracciare un movimento che dall'**ascolto** ("Ascolta, Israele") **conduce alla fede** ("Il Signore è il nostro Dio"), **dalla fede alla conoscenza** ("Il Signore è uno") **e dalla conoscenza all'amore** ("Amerai il Signore"). «Il primo è: *Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*».

Noi ascoltiamo Dio per assumere il suo pensiero, per rispondere all'amore con cui egli ci ha amati per primo (cf. 1Gv 4,19); radicati in questo amore, siamo resi capaci di amare i fratelli del suo stesso amore. Ecco perché Gesù aggiunge immediatamente: «*Il secondo comandamento è questo: «Amerai il prossimo tuo come te stesso* » (Lv 19,18), poi conclude: «*Non c'è altro comandamento più importante di questi*».

Dicevo che l'ascolto è alla base di ogni attività pedagogica: tanto di chi educa quanto di chi è educato. Anche Dio, infatti, si è messo all'ascolto del suo Popolo. A Mosè dice: «*Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze*» (Es 3,7). Il Faraone non

ascolta Dio perché non è in relazione con Dio, non è sulla sua linea d'onda! (cfr Es 3,19-20). Il Dio di Israele non è un dio sordo come i falsi dei; egli ha una relazione profonda con il suo popolo, una relazione d'amore; per dirla con i profeti, ha una relazione sponsale Israele (vedi il profeta Osea). Alla base della fede c'è l'ascolto.

Alla base dell'azione educativa di Dio c'è l'ascolto, che è frutto della relazione d'amore e di fiducia che c'è tra Dio e il suo popolo e, in generale, tra ogni educatore e ogni educando, tra ogni maestro e ogni discepolo, tra un genitore e un figlio!

Ogni educazione non può prescindere da tale fondamentale atteggiamento: si ascolta per amore, chi ascolta lo fa per amore. Ecco perché questa parola la si fa entrare nel cuore e la si ripete più volte al giorno.

(Commento a cura della Parrocchia di Casperia)

PROVOCAZIONI

- Lascio che la Parola di Dio entri nel mio cuore e mi metta radici?

- Sono consapevole che la gioia dell'annuncio della Parola di Dio, nasce dall'incontro con il Cristo, Verbo eterno fattosi carne, entrato nella nostra storia, come ci esorta Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (n.1)?

- Nell'annunciare la gioia della fede, uso la stessa pedagogia di Dio?

Tempo di preghiera personale

CONDIVISIONE E RISONANZE

PREGHIERA CONCLUSIVA:

Preghiera per la Visita Pastorale

O Signore, che sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto e che conosci il cuore di ogni persona, desiderando ardentemente di attirarlo a Te, vieni incontro alla nostra umanità spesso ferita e bisognosa, guardandola con la stessa compassione e tenerezza con la quale hai rivolto il Tuo sguardo su Zaccheo.

Abbiamo bisogno che Tu possa ridonare alla nostra vita quella salda speranza che fiorisce dalla fede in Te, Risorto e presente in mezzo a noi, come Tu stesso hai promesso salendo al Padre: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo”*.

Come gli apostoli, Ti chiediamo il dono di una fede più intensa, matura e personale, tale da rendere la nostra vita una testimonianza sempre più credibile del Tuo amore, capace di attrarre a Te le persone che ancora non Ti conoscono o che hanno di Te un'immagine falsata a causa delle nostre infedeltà.

Che questa Visita pastorale sinodale possa far crescere in tutti noi il senso di un'appartenenza sempre più sincera e vitale alla Chiesa, Tuo Corpo, nella quale c'è un posto e una vocazione per tutti e per ognuno.

Maria Santissima, alla cui protezione ci hai affidato dalla croce, e i nostri Santi Patroni Matteo, Antonino e Donato accompagnino il nostro cammino, così che esso porti frutti di vita nuova in noi e nell'intera nostra Arcidiocesi. Amen

Benedizione conclusiva



Anagni, Cattedrale : Cristo in mezzo alle sette chiese

DISCERNERE

Adorazione Eucaristica

Il discernimento della Volontà di Dio per noi sua chiesa

CANTO DI ESPOSIZIONE: Davanti al Re

Davanti al Re,
ci inchiniamo insiem
per adorarlo
con tutto il cuor.
Verso di Lui
eleviamo insiem
canti di gloria
al nostro Re dei Re.

Introduzione alla preghiera

In comunione con il Vescovo che visiterà questa nostra comunità porzione della chiesa che è in Salerno, Campagna, Acerno ci prepariamo a questa particolare esperienza di Chiesa ritrovandoci in adorazione dell'Agnello immolato presente nel segno del Pane, viatico alla Chiesa in cammino verso il Regno.

A guidare la nostra preghiera saranno i capitoli 2 e 3 del libro dell'Apocalisse che riportano sette lettere indirizzate dallo Spirito a sette Chiese dell'Asia minore.

In queste sette lettere, destinate a comunità di credenti abitanti un mondo che ancora non ha accolto la proposta del Vangelo e che, d'altra parte, è già dilaniato dalle divisioni interne alla comunità, si proclama una particolare manifestazione del Signore che viene indicata con titoli gloriosi presi dall'Antico e dal Nuovo testamento; si aiuta la comunità cristiana a leggere la situazione che quella Chiesa sta vivendo nel contesto storico in cui è inserita,

proponendo un breve discernimento ed un giudizio soprattutto in riferimento al suo impegno di testimonianza nel mondo; infine si annuncia una promessa che il Signore rivolge a quella Chiesa e attraverso di lei a tutte le chiese.

Momento di adorazione silenziosa

Tutti: Signore, desidero solo guardarti, offrirti tutto nel silenzio. Il resto lo fai tu a modo tuo. Non ti chiedo nulla, tranne che guardarti per meravigliarmi, per attingere da te il coraggio d'aprirmi all'incontro, la capacità dell'ascolto attento, il discernimento sulla mia vita e su quanto sono chiamato a vivere, la forza per i miei giorni, lo stupore d'incontrarti nei fratelli e gioia di essere Chiesa.

DALL'ASCOLTO DELLA PAROLA AL DISCERNIMENTO DELLA VOLONTÀ DI DIO PER NOI

Cel.: Nei cap. 2° e 3° l'autore dell'Apocalisse propone i sette messaggi che il Signore attraverso di lui rivolge alle chiese. Egli non li introduce di sua iniziativa, ma li scrive ubbidendo ad un preciso comando del Risorto. Si ha, così, una serie di ritratti di queste chiese, colte nei loro splendori e nelle loro miserie, ma si ha pure un programma pastorale di rinascita spirituale. Si tratta di sette radiografie spirituali, costruite su uno schema articolato in sei punti concatenati. Essi sono:

- 1) indirizzo alla Chiesa (*All'angelo della Chiesa...*);
- 2) una presentazione che Cristo fa di se stesso (*Così parla Colui che...*);
- 3) un giudizio valutativo sugli aspetti sia positivi che negativi della singola chiesa (*so le tue opere...*);
- 4) un'esortazione particolare, che inizia con un primo imperativo efficace di Cristo (*convertiti...*);
- 5) questo imperativo ha la sua rispondenza immediata nella realtà della chiesa: se essa ascolta, diventa subito quello che Cristo desidera, una chiesa in grado di praticare l'ascolto dello Spirito (*Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese*). È questo il quinto punto dello schema letterario sottolineato ben sette volte dall'autore.
- 6) La promessa, fatta sempre da Cristo risorto, indirizzata al "vincitore" (*a chi vince, darò in dono...*)

Alla luce di queste "Lettere", nella preghiera personale e silenziosa ci chiederemo quale itinerario di conversione indicano alla nostra comunità "gli imperativi" del Risorto alle sette chiese

Cel.: Dal libro dell'Apocalisse

(Ap 1,9-13)

⁹Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. ¹⁰Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ¹¹Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. ¹²Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro ¹³e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

Segno: *vengono portate d'innanzi all'altare 7 lampade spente che saranno accese - una per volta - da un fedele al termine della riflessione su ognuna delle sette chiese.*

MESSAGGIO ALLA CHIESA DI EFESO

Letture: Dal libro dell'Apocalisse

(Ap 2,1-7)

¹All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: ²Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi. ³Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. ⁴Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima. ⁵Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto. ⁶Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto. ⁷Chi

ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.

Riflessione silenziosa

Cel.: Cristo si presenta alla chiesa di Efeso nella sua qualità di Messia Sacerdote, che è presente all'insieme della Chiesa in preghiera (cammina in mezzo i sette candelabri d'oro e tiene le sette stelle = le chiese, nella sua destra, v.1). Nel suo giudizio Cristo loda la costanza, la rettitudine dottrinale, l'assenza di compromessi della chiesa (vv.2-3).

Ha però un grave rimprovero da fare: la Chiesa è venuta meno a quel livello ottimale di amore verso Cristo che essa aveva prima (v.4) ...rischia di essere tagliata fuori dalla comunione liturgica con la totalità della chiesa (v.5) (...) Al vincitore che supererà tutte le difficoltà della vita cristiana, Cristo promette in dono la promessa della vita eterna...

(Cfr. U. VANNI – L'Apocalisse)

Per la riflessione personale:

Efeso può essere identificata come la *Chiesa dell'ortodossia*, alla quale manca però l'elemento più importante: l'amore generoso e gratuito. Soltanto riscoprendo questa dimensione i credenti di Efeso riceveranno quella linfa vitale che libera da ogni pericolo, primo fra tutti la morte. Mantenere il primo amore significa essere già vittoriosi, ed io come vivo l'amore verso Dio?

Segno: *accensione di una lampada segno della luce che l'imperativo del Risorto offerto alla singola chiesa è divenuto illuminante anche per noi e siamo disposti ad offrire la nostra testimonianza a Dio e ai fratelli.*

MESSAGGIO ALLA CHIESA DI SMIRNE

Letture: Dal libro dell'Apocalisse

(Ap 2,8-11)

⁸All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita: ⁹Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana. ¹⁰Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. ¹¹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

Riflessione silenziosa

Cel.: Alla chiesa di Smirne Cristo si presenta nella realtà del suo mistero pasquale: morto e risorto. Egli è all'inizio e alla fine della storia della salvezza (il primo e l'ultimo, v.8). La chiesa si trova in una situazione difficile: è oggetto di persecuzione... , è povera (v.9) ...ma Cristo assiste la sua chiesa: così la sua povertà diventa ricchezza, i giorni della tribolazione sono contati (dieci giorni) se la chiesa continuerà ad essere fedele fino alla morte otterrà in dono la pienezza della vita e non avrà da temere la perdizione definitiva (la morte seconda, v.11) ...Col trionfo finale di Dio questo complesso mostruoso di forze sarà ridotto all'impotenza.

(Cfr. U. VANNI - l'Apocalisse)

Per la riflessione personale:

La comunità di Smirne è la Chiesa delle beatitudini, in quanto vive il programma del Regno (cf. Mt 5,1-11). Nella pratica della povertà, intesa come condivisione generosa, e nella conseguente persecuzione che essa scatena, i credenti di questa Chiesa sentono gli effetti vivificanti della buona notizia: avere un Padre che si prende cura di loro, li protegge nelle difficoltà e comunica loro la sua stessa condizione divina.

Ed io come vivo la persecuzione e la povertà?

Segno: *accensione di una lampada*

MESSAGGIO ALLA CHIESA DI PERGAMO

Letture: Dal libro dell'Apocalisse

(Ap 2,12-17)

¹²All'angelo della Chiesa di Pergamo scrivi: Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli: ¹³So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana. ¹⁴Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione. ¹⁵Così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaiti. ¹⁶Ravvediti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. ¹⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve.

Riflessione silenziosa

Cel.: Anche se la chiesa ha resistito egregiamente a tutte le pressioni, il paganesimo fa sentire il suo contagio in una serie di ideologie sincretistiche...è necessaria una conversione (v.16). A chi per procurarla vince, viene promesso in dono dell'Eucaristia (la manna nascosta, v.17) e una personalità rinnovata dalla salvezza messianica (un nome nuovo scritto sulla pietruzza bianca... "bianco" è l'appartenenza al mondo di Dio), che mette il singolo cristiano in rapporto strettamente personale e irripetibile con Cristo (v.17).

(Cfr. U. VANNI – l'Apocalisse)

Per la riflessione personale:

Pergamo si qualifica come la *Chiesa del compromesso*, dal momento che al suo interno si diffondono dottrine che, propagate da falsi maestri, tendono a riprodurre gli stessi meccanismi perversi del mondo. Il problema è quello della radicalità della scelta: Antipa ha dato la vita a causa del Vangelo; alcuni membri

della comunità (i Nicolaiti) si chiedono, invece, se non sia meglio trovare degli accordi con i poteri stabiliti e usufruire dei loro privilegi e benefici. Una Chiesa pronta a ogni compromesso con il potere, pur di ottenere vantaggi e privilegi, è una Chiesa apostata, destinata alla sterilità e alla morte. Avrà sì, «guadagnato il mondo intero», ma avrà svuotato sé stessa. Ed io sono forse incline al compromesso pur di non scontentare alcuno?

Segno: *accensione di una lampada*

MESSAGGIO ALLA CHIESA DI TIATIRA

Letture: Dal libro dell'Apocalisse

(Ap 2,18-29)

¹⁸All'angelo della Chiesa di Tiatira scrivi: Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. ¹⁹Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. ²⁰Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Iezabèle, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli. ²¹Io le ho dato tempo per ravvedersi, ma essa non si vuol ravvedere dalla sua dissolutezza. ²²Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si ravvederanno dalle opere che ha loro insegnato. ²³Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere. ²⁴A voi di Tiatira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi; ²⁵ma quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno. ²⁶Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; ²⁷le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, ²⁸con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino. ²⁹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Riflessione silenziosa

Cel.: Tiatira, - una cittadina tutta dedita al commercio, pagana, corrotta - Cristo si presenta come il Messia risorto, massima esplicitazione della sua trascendenza: è il Figlio di Dio (v.18). La situazione della chiesa è piuttosto complessa. Da una parte si notano elementi di fermento positivi (amore verso Cristo, la vita di fede, il servizio agli altri, la costanza... (v.19), ma c'è dall'altra parte l'insidia di un paganesimo materialista, fatto di teorie strane... La chiesa dovrà mantenere la sua vitalità attuale fino al traguardo escatologico (v.25). La vittoria riportata metterà la chiesa in una situazione di comunione perfetta con Cristo, e ciò comporterà anche la partecipazione alla vittoria su tutte le forze ostili (v.24).

(Cfr. U. VANNI – *l'Apocalisse*)

Per la riflessione personale:

Tiatira può essere identificata come la Chiesa dei movimenti, una realtà comunitaria molto attiva e con espressioni diverse che denotano la sua vivacità e il suo impegno nel testimoniare il messaggio evangelico. Il problema nasce quando una di queste espressioni, sia a livello di gruppo, di movimento o di associazione, pretende di erigersi come unico modello e come guida, imponendo i propri criteri al resto della comunità. Simile situazione porta inevitabilmente a delle divisioni interne e crea il senso di rivalità, rendendo impossibile la comunione fraterna e ferendo mortalmente l'unità, criterio di credibilità di fronte al mondo (cf. Gv 17,21). Ed io come vivo la mia appartenenza ad un gruppo, movimento o associazione come "una via" o "l'unica via" per giungere a Cristo?

Segno: *accensione di una lampada*

MESSAGGIO ALLA CHIESA DI SARDI

Letture: Dal libro dell'Apocalisse

(Ap 3,1-6)

¹All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere;

ti si crede vivo e invece sei morto. ²Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. ⁴Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Riflessione silenziosa

Cel.: Alla chiesa di Sardi, Cristo si presenta come Colui che possiede la pienezza (sette) dello Spirito...(v.1). Alla chiesa viene rimproverato di vivere in una situazione contraddittoria: la vitalità esterna camuffa la morte spirituale interiore (v.1)... la chiesa si riprenderà mediante...uno stato di vigilanza, con la Parola di Dio che essa ha accolto all'inizio. Chi vincerà avrà come una nuova personalità celeste (camminerà in vesti bianche, v.5)

(Cfr. U. VANNI – *l'Apocalisse*)

Per la riflessione personale:

La comunità di Sardi viene raffigurata come la «*Chiesa delle apparenze*», perché dietro all'immagine attraente che riesce a dare di sé stessa, nasconde una realtà sterile, di mancanza di vita. Ed io come vivo? indosso maschere per apparire altro da ciò che sono?

Segno: *accensione di una lampada*

MESSAGGIO ALLA CHIESA DI FILADELFIA

Letto: Dal libro dell'Apocalisse

(Ap 3,7-13)

⁷All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre.

⁸Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che

nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. ⁹Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono - : li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. ¹⁰Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. ¹¹Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. ¹²Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo. ¹³Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Riflessione silenziosa

Cel.: A Filadelfia Cristo si presenta come il santo e come Colui che riassume in sé e porta al massimo sviluppo la storia della salvezza dell'Antico Testamento.

La situazione della Chiesa di Filadelfia è delicata: la chiesa si è mantenuta pienamente fedele, in un clima di sofferenza e di persecuzione, ma ora si avvicina al limite delle sue forze. Cristo la conforta: le assicura una nuova prospettiva di apostolato (la porta aperta, v.8), il suo amore vigila su di essa e il peso della prova sarà attenuato (v.10).

Mantenendo la sua fedeltà la chiesa porterà la sua corona celeste, entrerà a far parte stabilmente della sfera divina (colonna del tempio di Dio, v. 12).

(Cfr. U. VANNI – l'Apocalisse)

Per la riflessione personale:

Lo Spirito, che viene in aiuto alla debolezza umana (cf. Rm 8,26), sostiene e rinvigorisce la vita e l'impegno dei credenti. Solo mediante tale apertura, una comunità che si caratterizza per la sua poca potenza, e che può essere chiamata la *Chiesa della fiacchezza*, può recuperare la forza e ritrovare la sicurezza per testimoniare i

valori del Regno. Ed io nei momenti di fiacchezza spirituale invoco lo Spirito affinché mi infonda rinnovato slancio o lascio spegnersi il lucignolo fumigante?

Segno: *accensione di una lampada*

MESSAGGIO ALLA CHIESA DI LAODICEA

Lettore: Dal libro dell'Apocalisse

(Ap 3,14-22)

¹⁴All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: "Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla", ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungergli gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. ²⁰Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Riflessione silenziosa

Cel.: A Laodicèa, Cristo si presenta come l'Amen: esprime la fedeltà di Dio alle sue promesse... Laodicèa si trova in una situazione di indifferenza, di ottusità morale, che, paradossalmente, appare ancora più nauseante di quanto non sarebbe una situazione assolutamente negativa (vv.15-16). La chiesa si crede sufficiente a sé stessa e si illude: in effetti si trova in uno stato di indigenza spirituale (v.17). Alludendo probabilmente alle specialità commerciali di Laodicèa, Cristo si dice disposto a fornire quanto occorre per rimediare: un amore fervente (l'oro purificato al fuoco, v. 18), una nuova personalità, vesti bianche, v.18), una capacità di

conoscenza e di discernimento religioso e spirituale (il collirio, v.18). L'amore di Cristo è insistente e discreto nello stesso tempo (sto alla porta e busso, v.20). Se il cristiano si rende dal di dentro disponibile alla voce di Cristo, si stabilisce un rapporto d'intimità gioiosa, che iniziato con l'Eucaristia alla quale ... si allude, si concluderà con la partecipazione più completa propria del livello escatologico (= delle cose ultime). (Cfr. U. VANNI – l'Apocalisse)

Per la riflessione personale:

A una Chiesa che vive centrata sul proprio tornaconto e che ha fatto della ricchezza il suo unico obiettivo, le parole del Signore, scritte nella lettera a essa inviata, contengono un messaggio liberante e salutare: la vera ricchezza si trova nella condivisione dei beni e nel dono generoso della propria vita. Laodicèa si riconosce come la *Chiesa dell'interesse* e ciò la rende misera e povera. Condividere con gli altri quello che si è e quello che si ha significa, per la persona, entrare in quella dimensione di crescita continua che porta alla pienezza di vita. Ed io vivo la ricchezza (materiale e/o spirituale) come possibilità di condivisione o arroccato isolamento?

Segno: *accensione di una lampada*

Momento di adorazione silenziosa

Cel.: Carissimi, l'aver contemplato alla presenza del risorto la chiesa con le sue luci e le sue ombre non ci deve scoraggiare perché questo popolo è sempre sotto lo sguardo amorevole di Dio e perciò sempre chiamata a riformarsi a convertirsi. I limiti visti in ciascuno di noi sono l'invito a vita nuova che il Signore ci propone perciò insieme diciamo (cantiamo) :

Rit.: Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Oppure:

Rit: Canterò per sempre l'amore del Signore.

Letttore: Riconosciamo Signore le nostre infedeltà, ma tu non abbandonarci per amore del tuo nome, accogliaci nell'abbraccio della tua misericordia e noi saremo rinnovati. **Rit.**

Letttore: Rivestici della tua tenerezza Signore, apri i tesori della tua grazia, perché il nostro peccato sia cancellato e la nostra vita trasfigurata. **Rit.**

Letttore: Anche noi come Pietro ti abbiamo voltato le spalle affermando di non conoscerti; ma tu, volgi il tuo sguardo di amore su di noi e fa sgorgare dalla profondità del cuore lacrime di pentimento. **Rit.**

Letttore: La nostra fragilità ci ha portato a rinnegarti con le parole e con i fatti; la tua misericordia ci avvolga, il tuo amore ci trasformi, la tua luce inondi la nostra vita. **Rit.**

Letttore: L'acqua del battesimo ci ha lavati, le lacrime del pentimento ci rigenerino; mostraci Signore la tua misericordia e noi saremo salvi. **Rit.**

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Mentre colui che presiede incensa il Santissimo Sacramento, si canta l'inno

Canto: Adoriamo il Sacramento (o altro canto della comunità)

Adoriamo il Sacramento che il Padre ci donò.

Nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.

Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente, gloria al Figlio redentor,

lode grande, sommo onore all'eterna Carità.

Gloria immensa, eterno amore alla santa Trinità.

Amen.

Preghiamo. Signore Gesù, bussa con insistenza alla porta del nostro cuore, perché ascoltando la tua voce possiamo cenare alla mensa del tuo amore e della tua misericordia. Aiutaci ad aprire le porte della nostra comunità, perché nel vento dello Spirito possiamo vivere e testimoniare la fedeltà il tuo vangelo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Colui che presiede, detta l'orazione, indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e traccia con il Sacramento un segno di croce sui presenti, senza dire nulla.

ACCLAMAZIONI

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo sangue.

Benedetto Gesù nel Santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.



SANTO ROSARIO

*Con Maria la Madre del
Signore in preparazione
alla Visita Pastorale del Vescovo*

Introduzione

Pres.: Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: *Amen.*

Pres.: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: *Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen.*

Tutti: O Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

Pres.: Madre della Chiesa

Tutti: *prega per noi*

I MISTERO La chiesa nata dal costato di Cristo.

Dal Vangelo di Giovanni

(Gv 19,34)

Uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Per riflettere e pregare

(3, 13-19)

Dalle "Catechesi" di san Giovanni Crisostomo, vescovo

Carissimo, non passare troppo facilmente sopra a questo mistero. Ho ancora un altro significato mistico da spiegarti. Ho detto che quell'acqua e quel sangue sono simbolo del battesimo e dell'Eucaristia. Ora la Chiesa è nata da questi due sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo per mezzo del Battesimo e dell'Eucaristia. E i simboli del Battesimo e dell'Eucaristia sono usciti dal costato. Quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva. Per questo Paolo, parlando del primo uomo, usa l'espressione: "Osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne" (Gn 2,23; cfr. Ef 5,30), per indicarci il costato del Signore. Similmente come Dio formò la donna dal fianco di Adamo, così

Cristo ci ha donato l'acqua e il sangue dal suo costato per formare la Chiesa. E come il fianco di Adamo fu toccato da Dio durante il sonno, così Cristo ci ha dato il sangue e l'acqua durante il sonno della sua morte. Vedete in che modo Cristo unì a sé la sua Sposa, vedete con quale cibo ci nutre. Per il suo sangue nasciamo, con il suo sangue alimentiamo la nostra vita. Come la donna nutre il figlio col proprio latte, così il Cristo nutre costantemente col suo sangue coloro che ha rigenerato.

*Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre,
O Gesù perdona le nostre colpe...*

Madre della Chiesa

Prega per Noi

II MISTERO

La chiesa custodita dalla preghiera di Maria

Dagli Atti degli Apostoli

(At 1,13-14)

¹³Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Per riflettere e pregare

Da «*Maria nella chiesa, con la chiesa, per la chiesa*» *Sintesi ecclesiologicala di Jean Galot*

Maria non è soltanto nella Chiesa; ella è con la Chiesa... Come Madre di Dio è inseparabile da Gesù stesso: se il Salvatore accompagna i suoi discepoli in qualità di Dio fatto uomo, Maria gli è unita. Come Madre degli uomini non potrebbe astenersi dall'essere con la Chiesa in tutto il corso del suo sviluppo. Vediamo Maria con i discepoli nell'assemblea che attende la Pentecoste (At 1,14). Ella partecipa alla preghiera comunitaria che si eleva al cielo in vista della venuta dello Spirito Santo.

Anche lei riceve lo Spirito nella Pentecoste e può proclamare una seconda volta le meraviglie di Dio. Questa effusione dello Spirito Santo testimonia che, lungi dal concludersi, il ruolo di Maria nell'opera della salvezza conosce una ripresa. Ormai essa consiste nell'accompagnare la prima espansione della Chiesa. Nulla ci è stato detto circa l'influenza esercitata da Maria sugli apostoli, i discepoli, le donne in questa prima espansione. Noi abbiamo soltanto la certezza che Maria ha assolto perfettamente il suo ruolo, essendo unita con tutti coloro che volevano diffondere la buona novella, sostenendoli col suo appoggio e col suo incoraggiamento.

*Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre,
O Gesù perdona le nostre colpe...*

Madre della Chiesa

Prega per Noi

III MISTERO

La Chiesa resa coraggiosa dal dono dello Spirito

Dagli Atti degli Apostoli

(At 2,1- 4)

¹Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Per riflettere e pregare

Dalle Catechesi di san Cirillo di Gerusalemme (17, 15)

Da tale fuoco non furono bruciati, ma infiammati, perché esso è un fuoco che salva, distrugge le spine del peccato e rende splendente l'anima. Questo stesso Spirito sta ora per scendere anche su di voi, per estirpare e distruggere in voi le spine dei peccati e per rendere in voi splendente il prezioso tesoro dell'anima. Elargirà a voi la grazia che allora discese sugli Apostoli posandosi su di

essi in forma di lingue di fuoco, per cingere le loro teste quasi con nuove corone spirituali: una spada di fuoco interdisse le porte del paradiso (cf. Gn 3,24), e una lingua di fuoco restaurò la salvezza restituendo la grazia.

*Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre,
O Gesù perdona le nostre colpe...*

Madre della Chiesa

Prega per Noi

IV MISTERO

La Chiesa aveva un cuore solo e un'anima sola

Dagli Atti degli Apostoli

(At 4,32)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Per riflettere e pregare

Dalle Omelie sulla Lettera agli Ebrei di san Giovanni Crisostomo.

Una preghiera - è detto - saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui (At 12,5). (...) Qui non solo li esortava, ma li rimproverava anche. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone (Eb 10,24). Sapeva che questo amore scaturisce dallo stare insieme. Perché come il ferro si aguzza con il ferro (Prv 27,17), così l'unione suscita amore. Se una pietra sfregata contro una pietra produce il fuoco, quanto più produrrà un'anima a contatto con un'altra anima! Ma non per imitazione, dice, ma per stimolare l'amore. In che senso? Amare ed essere riamati di più, e nelle opere buone, così che possano acquisire zelo. Infatti se nell'insegnamento agire ha una forza maggiore che parlare, anche fra di voi avete molti maestri che insegnano mediante le loro azioni.

*Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre,
O Gesù perdona le nostre colpe...*

Madre della Chiesa

Prega per Noi

V MISTERO

La Chiesa inviata a recare a tutti il Vangelo di salvezza

Dal Vangelo secondo Marco

(Mc 16,15-18)

¹⁵Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Per riflettere e pregare

Da "Contro gli eretici" di Tertulliano.

(20, 3-4)

E, come nella Giudea, fondarono delle chiese in ciascuna città: da esse tutte le altre chiese derivarono successivamente la propaggine della fede e i semi della dottrina, e le derivano tuttora, per poter essere chiese. E per questo motivo anch'esse saranno considerate apostoliche, in quanto prole delle chiese apostoliche.

È logico che ogni progenie sia considerata secondo la sua origine. Pertanto tutte queste chiese, così numerose e così grandi, non sono altro che quell'unica Chiesa primitiva fondata dagli apostoli, dalla quale tutte derivano. Così tutte sono primitive e tutte sono apostoliche, in quanto tutte sono quell'unica Chiesa. L'unità è testimoniata dallo scambio della pace e dall'appellativo di "fratello" e dai segni particolari della ospitalità scambievolmente: questi diritti reciproci non sono giustificati da nessun altro motivo se non da un'unica tradizione del medesimo mistero di fede.

*Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre,
O Gesù perdona le nostre colpe...*

Madre della Chiesa

Prega per Noi

Salve Regina...

LITANIE DELLA "LUMEN GENTIUM"

Signore, pietà	<i>Signore pietà</i>
Cristo, pietà	<i>Cristo pietà</i>
Signore, pietà	<i>Signore pietà</i>
Cristo, ascoltaci	<i>Cristo ascoltaci</i>
Cristo, esaudiscici	<i>Cristo esaudiscici</i>
Padre del Cielo, che sei Dio	<i>abbi pietà di noi</i>
Figlio, Redentore del Mondo, che sei Dio	<i>abbi pietà di noi</i>
Spirito Santo, che sei Dio	<i>abbi pietà di noi</i>
Santa Trinità, unico Dio	<i>abbi pietà di noi</i>

Santa Madre di Dio	<i>prega per noi</i>
Figlia prediletta del Padre	<i>prega per noi</i>
Madre del Verbo incarnato	<i>prega per noi</i>
Tempio dello Spirito Santo	<i>prega per noi</i>
Vergine scelta da tutta l'eternità	<i>prega per noi</i>
Novella Eva	<i>prega per noi</i>
Figlia di Adamo	<i>prega per noi</i>
Figlia di Sion Vergine immacolata	<i>prega per noi</i>
Vergine di Nazareth	<i>prega per noi</i>
Vergine adombrata dallo Spirito	<i>prega per noi</i>
Madre del Signore	<i>prega per noi</i>
Madre dell'Emmanuele	<i>prega per noi</i>
Madre di Cristo	<i>prega per noi</i>
Madre di Gesù	<i>prega per noi</i>
Madre del Salvatore	<i>prega per noi</i>
Socia del Redentore	<i>prega per noi</i>
Tu che hai accolto la Parola	<i>prega per noi</i>
Tu che hai dato al mondo la Vita	<i>prega per noi</i>
Tu che hai presentato Gesù al Tempio	<i>prega per noi</i>
Tu che hai mostrato Gesù ai Magi	<i>prega per noi</i>
Tu che hai allietato la mensa di Cana	<i>prega per noi</i>
Tu che hai collaborato all'opera della salvezza	<i>prega per noi</i>
Tu che hai sofferto presso la Croce	<i>prega per noi</i>
Tu che hai implorato il dono dello Spirito	<i>prega per noi</i>
Madre dei viventi	<i>prega per noi</i>

Madre dei fedeli	<i>prega per noi</i>
Madre di tutti gli uomini	<i>prega per noi</i>
Eletta tra i poveri del Signore	<i>prega per noi</i>
Umile ancella del Signore	<i>prega per noi</i>
Serva della Redenzione	<i>prega per noi</i>
Pellegrina nel cammino della fede	<i>prega per noi</i>
Vergine dell'obbedienza	<i>prega per noi</i>
Vergine della speranza	<i>prega per noi</i>
Vergine dell'amore	<i>prega per noi</i>
Modello di santità	<i>prega per noi</i>
Membro eminente nella Chiesa	<i>prega per noi</i>
Immagine della Chiesa	<i>prega per noi</i>
Madre della Chiesa	<i>prega per noi</i>
Avvocata nostra	<i>prega per noi</i>
Aiuto dei cristiani	<i>prega per noi</i>
Soccorso dei poveri	<i>prega per noi</i>
Mediatrice di grazia	<i>prega per noi</i>
Assunta alla gloria celeste	<i>prega per noi</i>
Glorificata nel corpo e nell'anima	<i>prega per noi</i>
Esaltata sopra gli angeli e i santi	<i>prega per noi</i>
Regina dell'universo	<i>prega per noi</i>
Segno di consolazione	<i>prega per noi</i>
Segno di sicura speranza	<i>prega per noi</i>
Segno della gloria futura	<i>prega per noi</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>perdonaci, Signore</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>esaudiscici, Signore</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>abbi pietà di noi.</i>

P. Pregha per noi Santa Madre di Dio.

A. *Affinché ci rendiamo degni delle promesse di Cristo.*

PREGHIAMO - O Signore Dio, concedi a noi, tuoi figli, di godere sempre la salute dell'anima e del corpo; e, per intercessione della Beata sempre Vergine Maria, di essere liberati dalle angustie della vita presente e di godere un giorno della gioia eterna.

Per Cristo Nostro Signore. **Amen.**

Presentazione
Logo Ufficiale
della Visita Pastorale
Sinodale



VISITA PASTORALE SINODALE

2023-2025



INCONTRARE, ASCOLTARE, DISCERNERE



ARCIDIOCESI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO

Il Popolo in Cammino

Sullo sfondo bianco, al centro del logo, troviamo un'immagine estrapolata dal logo ufficiale del Sinodo della Chiesa Cattolica, che rappresenta il popolo di Dio in cammino. Sono "15 sagome che riassumono tutta la nostra umanità nella sua diversità di situazioni di vita, di generazioni e origini. Questo aspetto è rafforzato dalla molteplicità dei colori brillanti che sono essi stessi segni di gioia. Non c'è gerarchia tra queste persone che sono tutte sullo stesso piano: giovani, vecchi, uomini, donne, adolescenti, bambini, laici, religiosi, genitori, coppie, single; il vescovo e la suora non sono davanti a loro, ma tra di loro".

Il Pastorale e lo Stemma

Al lato sinistro del logo troviamo l'antico pastorale di San Matteo. Il pastorale dell'Arcivescovo si erge come faro sul popolo in cammino nella Chiesa di Salerno - Campagna - Acerno. Chiesa rappresentata con lo stemma dell'Arcivescovo riportato in fondo al logo stesso.

I Tre Verbi

La linea sottostante di colore arancio, alla base dell'immagine, riporta i tre verbi che sono gli obiettivi della VPS: Incontrare – Ascoltare – Discernere.

Il Titolo

La parte superiore del logo sintetizza il tutto: "Visita Pastorale Sinodale" con il testo 2023-2025 (anni di inizio e fine della VPS).

Lettura teologico-spirituale
dell'icona di Zaccheo
dell'artista Cristian Del Col



L'icona che accompagnerà l'esperienza della Visita pastorale sinodale all'Arcidiocesi ci è stata suggerita dal motto episcopale del nostro Arcivescovo ("VISUS EST ET VIDIT") che lo ha scelto traendolo dal "Discorso 174 di Sant'Agostino, il quale – riferen-

dosi all'incontro di Zaccheo narrato da Luca al capitolo 19 del suo Vangelo – scrive: *“Et vidit Dominus ipsum Zacchaeum. Visus est, et vidit¹... Il Signore vide proprio Zaccheo. Questi fu guardato, e allora vide...”*

L'icona scelta e che meglio mostra le peculiarità caratterizzanti le finalità della Visita stessa è l'opera dell'artista Cristian Del Col della Comunità di Frattina, gentilmente concessaci dalla Diocesi di Concordia-Pordenone.

Proviamo a focalizzare alcuni dei tanti particolari che costituiscono l'icona:



Un incrocio di sguardi

Soffermiamoci anzitutto sui due sguardi che si cercano: lo sguardo di Zaccheo che cerca Gesù e lo sguardo di Gesù che cerca Zaccheo.

Nell'icona, il peccatore Zaccheo e il Signore Gesù fissano l'uno gli occhi dell'altro. Da un lato, Zaccheo ha uno sguardo di curiosità: chi sarà questo Gesù, un uomo così importante da radunare tanta folla? Zaccheo ha sete di bellezza.

Quello di Gesù, invece, è uno sguardo di amore, occhi capaci di guardare alla bontà del cuore di Zaccheo e non all'aridità e al male che appesantivano quel piccolo uomo e lo estraniavano dai suoi concittadini.

Corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Nell'icona, il Signore aiuta Zaccheo a scendere dall'albero. Quando si è in alto, tutto quanto ci sembra più piccolo. Il Signore viene a cercarci dovunque siamo, aiutandoci a "scendere" dall'albero della superbia.



È lui che ci accompagna fino giù, in basso, nelle profondità del nostro animo, per scoprire le ferite che noi stessi abbiamo causato. Davanti a Gesù, però, Zaccheo non si vergogna e lascia che egli veda tutte le sue miserie, egoismi, mancanze di rispetto per i poveri. Non si vergogna, perché sente che Gesù ha uno sguardo completamente diverso da quello della gente che lo giudicava senza pietà. Sente che Gesù, invece, lo guarda con amore. Vede con chiarezza tutti i suoi peccati, ma non lo condanna. Lo ama, invece, e vuole che diventi migliore; vuol guarirgli il cuore malato di tanti peccati e vizi.



Nell'icona, Zaccheo non riesce ancora ad abbandonarsi al Signore. Qualcosa, in lui, lo tiene lontano, abbracciato a quella superbia su cui era salito. Ha bisogno di tenere lo sguardo fisso in Gesù e sbarazzarsi del superfluo

che lo trattiene. Dopo aver aperto a Gesù tutto il suo cuore malato, Zaccheo si trova guarito dallo sguardo di amore e di perdono del Signore. Il segno della guarigione è una gioia nuova che mai aveva sentito; sente la gioia di donare invece che di portare via agli altri. I poveri diventano i suoi amici a cui dona metà dei beni.



Un particolare che sicuramente attira l'attenzione, nell'osservare l'icona, è dato dalla mano del Cristo che sorregge il sandalo di Zaccheo nel suo scendere dall'albero e che può essere letto sia come un calzare il sandalo al piede, sia un togliere la calzatura.

Indossare i sandali equivale ad acquistare dignità: il figlio prodigo, al suo ritorno a casa, anziché essere trattato come schiavo riceve i segni della dignità filiale: il vestito più bello, l'anello al dito e i sandali ai piedi². L'apostolo Paolo esorta ad avere «*i piedi calzati e pronti a propagare il vangelo della pace*». I piedi calzati indicano la

prontezza e lo zelo che accompagna l'annuncio del Vangelo³.

Togliersi i sandali o slacciarli richiama diversi significati. Dio comandò a Mosè: «*Togliti i sandali*»⁴: così gli richiede di liberarsi da ciò che lo tiene legato e rinchiuso in sé per accogliere la Parola di Dio che lo condurrà in un cammino nuovo. Togliersi i sandali significa pure riconoscere la santità del luogo che appartiene a Dio e richiede rispetto e umiltà⁵.

Slacciare i sandali nella Bibbia è simbolo/segno di penitenza; al penitente si richiede di andare scalzo.

2 Lc 15,22

3 Ef 6, 15

4 Es 3,5

5 Gs 5,15

«Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

Papa Francesco si sofferma su questo brano con parole che parlano al nostro cuore, come lo sono state per il cuore di Zaccheo:

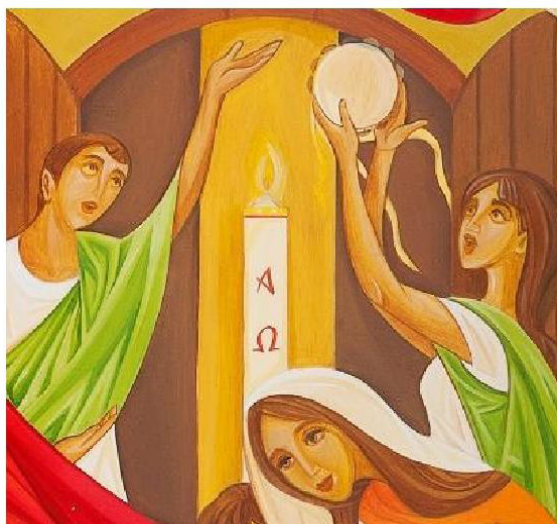
Quell'uomo piccolo di statura, respinto da tutti e distante da Gesù, è come perduto nell'anonimato; ma Gesù lo chiama, e quel nome “Zaccheo”, nella lingua di quel tempo, ha un bel significato pieno di allusioni: “Zaccheo”, infatti, vuol dire “Dio ricorda”. [...] “Dio ricorda” sempre, non dimentica nessuno di quelli che ha creato; Lui è Padre, sempre in attesa vigile e amorevole di veder rinascere nel cuore del figlio il desiderio del ritorno a casa. E quando riconosce quel desiderio, anche semplicemente accennato, e tante volte quasi incosciente, subito gli è accanto, e con il suo perdono gli rende più lieve il cammino della conversione e del ritorno. Guardiamo Zaccheo, oggi, sull'albero: il suo è un gesto ridicolo, ma è un gesto di salvezza. E io dico a te: se tu hai un peso sulla tua coscienza, se tu hai vergogna di tante cose che hai commesso, fermati un po', non spaventarti. Pensa che qualcuno ti aspetta perché mai ha smesso di ricordarti; e questo qualcuno è tuo Padre, è Dio che ti aspetta! Arrampicati, come ha fatto Zaccheo, sali sull'albero della voglia di essere perdonato; io ti assicuro che non sarai deluso. Gesù è misericordioso e mai si stanca di perdonare! Ricordatelo bene, così è Gesù. Fratelli e sorelle, lasciamoci anche noi chiamare per nome da Gesù! Nel profondo del cuore, ascoltiamo la sua voce che ci dice: “Oggi devo fermarmi a casa tua”, cioè nel tuo cuore, nella tua vita. E accogliamo lo con gioia: Lui può cambiarci, può trasformare il nostro cuore di pietra in



cuore di carne, può liberarci dall'egoismo e fare della nostra vita un dono d'amore. Gesù può farlo; lasciati guardare da Gesù!»⁶

“Oggi la salvezza è avvenuta in questa casa”

Ancora Papa Francesco: «L'accoglienza e l'attenzione di Gesù nei suoi confronti portano quell'uomo a un netto cambiamento di



mentalità: in un attimo si rende conto di quanto è meschina una vita tutta presa dal denaro [...]. Avere il Signore lì, a casa sua, gli fa vedere tutto con occhi diversi, anche con un po' della tenerezza con cui Gesù ha guardato lui. E cambia anche il suo modo di vedere e di usare il denaro: al gesto dell'arraffare si sostituisce quello del donare. [...] Zaccheo

scopre da Gesù che è possibile amare gratuitamente: finora era avaro, adesso diventa generoso; aveva il gusto di ammassare, ora gioisce nel distribuire»⁷.

Fr. Enzo Bianchi dice: “La salvezza è avvenuta in questa casa”. “Salvezza, salvare” è un'altra parola che attraversa tutto il vangelo secondo Luca; è una realtà che ha a che fare con la fede dell'uomo, come attesta una frase sovente rivolta da Gesù ai suoi interlocutori: “La tua fede ti ha salvato”⁸. E come si manifesta la salvezza, come avviene la storia di salvezza? Nella salvezza delle storie personali e relazionali di coloro che Gesù incontra. Sì, l'accoglienza

6 Papa Francesco, Angelus, Piazza San Pietro - 3 novembre 2013

7 Ibidem.

della salvezza è ormai direttamente accoglienza di Cristo stesso, è esperienza di chi incontra Gesù, mette in lui la sua fiducia e si lascia da lui salvare⁹.

Il pubblicano Zaccheo è la figura del discepolo cristiano che non lascia tutto, come invece altri, ma rimane nella propria casa ... testimone però di un nuovo modo di vivere: non più il guadagno al di sopra di tutto, ma la giustizia e la condivisione. C'è il discepolo che lascia tutto per farsi annunciatore itinerante del Regno, e c'è il discepolo che vive la medesima radicalità restando nel mondo a cui appartiene¹⁰.

In casa di Zaccheo è disegnato un cero pasquale! Assieme a Gesù, in quella casa è arrivata la gioia. Zaccheo, uomo piccolo con un peccato grande, ha capito il significato dell'amore, lo ha sperimentato nello sguardo del Signore Gesù e perciò ha provveduto a rimediare al male commesso. È questo il frutto di quella redenzione che Cristo porterà a compimento con la sua morte di croce e la sua resurrezione. Nell'icona, è il colore del drappo che unisce Cristo, il suo sangue, e il peccatore Zaccheo. Per questo in casa sua c'è festa: è come se Zaccheo fosse risorto dai suoi peccati.

Sant'Agostino dice nel suo Discorso: *“Se io sarò Zaccheo, a causa della folla non potrò vedere Gesù. Non rattristarti, sali sull'albero dove, per te pendette Gesù e vedrai Gesù”*¹¹. Per poter conoscere veramente me stesso debbo lasciarmi guardare da Gesù, che alza lo sguardo verso di me che sono salito sull'albero della croce per poterlo vedere, come è successo a Zaccheo che, salendo sul sicomoro, ha incontrato la salvezza.

9 Enzo Bianchi, Quaresimale, Milano, Basilica di S. Ambrogio, 15 marzo 2013

10 Bruno Maggioni, Il racconto di Luca, Cittadella, Assisi 2001, p. 325

11 Sant'Agostino, op. cit. 3.3

Alla Visita Pastorale

Suggerimenti per le celebrazioni durante la Visita Pastorale

ACCOGLIENZA DEL VESCOVO ED INIZIO DELLA VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA

Alla porta della chiesa: accoglienza del Vescovo

All'ora stabilita il Parroco (insieme agli altri presbiteri e diaconi stabilmente operanti in Parrocchia), accompagnato dai ministranti con la croce e due candelieri, si reca alla porta principale della chiesa per accogliere il Vescovo. Il Parroco indossa talare e cotta (o camice) e stola bianca. Lo stesso anche gli altri presbiteri e diaconi. Appena il Vescovo giunge alla soglia della porta centrale, il Parroco si rivolge ai fedeli esortandoli con queste parole:

Carissimi fratelli e sorelle, accogliamo con gioia colui che viene nel nome del Signore; apriamo la mente e il cuore a Cristo, Buon Pastore, che visita la nostra comunità parrocchiale con la presenza del nostro Vescovo Andrea.

Quindi il Parroco si rivolge al Vescovo dicendo:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Il Vescovo risponde:

Benedetto il Signore Dio d'Israele perché ha visitato e redento il suo popolo.

Il diacono, o in sua assenza un operatore pastorale, introduce il bacio del Crocifisso dicendo:

Il nostro Vescovo Andrea viene in mezzo a noi per confermarci nella fede nel Signore Gesù, unico Salvatore del mondo. Egli, baciando ora il Crocifisso, ci invita a guardare sempre all'amore che Gesù ha per noi.

Il Parroco presenta il Crocifisso al Vescovo, il quale, dopo averlo baciato, dice:

Di null'altro ci glorieremo se non della Croce del Signore nostro

Gesù Cristo: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

L'assemblea acclama: Rendiamo grazie a Dio.

Oppure l'assemblea può cantare il seguente ritornello o un'altra antifona adatta:

Gloria a te, Cristo Gesù, oggi e sempre tu regnerai!

Gloria a te! Presto verrai: sei speranza solo tu!

Il diacono o in sua assenza un operatore pastorale introduce il rito di aspersione con queste parole:

Ora il nostro Vescovo Andrea ci asperge con l'acqua benedetta per ravvivare la memoria del nostro battesimo e per invitarci a perseverare gioiosamente nell'adesione a Cristo e alla Chiesa.

Quindi il Vescovo asperge l'assemblea, preceduto dai ministranti che portano la croce e i candelieri, mentre essa esegue un canto adatto. Giunto dinanzi al Tabernacolo il Vescovo prega in silenzio dinanzi ad esso. Quindi, il diacono (o il Parroco) invita l'assemblea a pregare per il Vescovo.

Preghiamo per il nostro Vescovo Andrea.

Il Signore lo assista sempre con la potenza del suo Spirito, perché con il suo ministero edifichi in mezzo a noi la Chiesa di Cristo.

Dopo qualche istante di silenzio, il Parroco dice:

Dona, o Signore, al tuo servo Andrea, che nella successione apostolica hai posto a guidare il tuo gregge, uno spirito di consiglio e di forza, di scienza e di pietà, perché governando fedelmente il popolo a lui affidato, edifichi nel mondo la tua Chiesa, sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

L'assemblea: **Amen**

CELEBRAZIONE DEI VESPRI

Una forma di preghiera comunitaria da recuperare e da incoraggiare è la celebrazione della Liturgia delle Ore. Si faccia in modo che la comunità torni a gustare la preghiera corale con il canto dei salmi, secondo l'antichissima tradizione della Chiesa, adottando dei moduli salmodici semplici per favorire la facile memorizzazione e quindi la partecipazione al canto di tutta l'assemblea. Si celebri la liturgia del giorno, facendo attenzione a particolari rimandi al Comune o al Proprio in occasione di Memorie, Feste o Solennità (cf. Guida liturgico-pastorale CEC).

La chiesa è in penombra.

Il Vescovo, indossato il camice e il piviale, si reca all'altare insieme agli altri ministri, preceduti dal turiferaio, il crocifero e i ceroferai.

Fatta la debita riverenza all'altare e giunto alla sede, il Vescovo introduce la preghiera.

Il Vescovo:

O Dio, vieni a salvarmi.

L'Assemblea:

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Alleluia (*escluso in Quaresima*).

LUCERNARIO

Il Vescovo:

Al tramonto del sole, invochiamo la venuta di Cristo,
sole che sorge dall'alto, perché ci porti la grazia della luce eterna.

Quindi, il diacono o un altro ministro accende le candele collocate sull'altare (oppure altre lampade collocate accanto ad esso) e si accendono tutte le luci della chiesa. Il Vescovo bacia l'altare e lo incensa. Frattanto, si esegue l'inno O luce gioiosa, oppure O luce radiosa, o un altro canto adatto .

Quindi si canta l'Inno dei Vespri. La celebrazione prosegue come al solito. Al posto della Lettura breve si può proclamare (Lc 19,1-10).

Prima della benedizione, il Parroco rivolge un indirizzo di saluto al vescovo. Al termine si proclama la

Preghiera della Visita Pastorale:

O Signore, che sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto e che conosci il cuore di ogni persona, desiderando ardentemente di attirarlo a Te, vieni incontro alla nostra umanità spesso ferita e bisognosa, guardandola con la stessa compassione e tenerezza con la quale hai rivolto il Tuo sguardo su Zaccheo.

Abbiamo bisogno che Tu possa ridonare alla nostra vita quella salda speranza che fiorisce dalla fede in Te, Risorto e presente in mezzo a noi, come Tu stesso hai promesso salendo al Padre: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo”*.

Come gli apostoli, Ti chiediamo il dono di una fede più intensa, matura e personale, tale da rendere la nostra vita una testimonianza sempre più credibile del Tuo amore, capace di attrarre a Te le persone che ancora non Ti conoscono o che hanno di Te un'immagine falsata a causa delle nostre infedeltà.

Che questa Visita pastorale sinodale possa far crescere in tutti noi il senso di un'appartenenza sempre più sincera e vitale alla Chiesa, Tuo Corpo, nella quale c'è un posto e una vocazione per tutti e per ognuno.

Maria Santissima, alla cui protezione ci hai affidato dalla croce, e i nostri Santi Patroni Matteo, Antonino e Donato accompagnino il nostro cammino, così che esso porti frutti di vita nuova in noi e nell'intera nostra Arcidiocesi. **Amen**

Il Vescovo impartisce la Benedizione conclusiva.

Il Vescovo e gli altri ministri si recano dinanzi all'immagine della Beata Vergine Maria mentre si esegue un'Antifona mariana o un altro canto adatto.

PREGHIERA PER GLI INCONTRI CON IL VESCOVO

All'inizio dell'incontro, il Vescovo rivolge ai presenti brevi parole di saluto e di accoglienza. Quindi li invita alla preghiera. Tutti pregano dicendo:

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compì tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.
Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche o persone.
Tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo temperare bontà e fermezza insieme
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che, per il fedele compimento del dovere,
ci siano dati in futuro i premi eterni. **Amen.**

1. CON LE ISTITUZIONI CIVILI

Dopo la preghiera iniziale uno dei presenti legge:

Dalla Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Ecumenico Vaticano II.

La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che, per servire gli uomini, si dedicano al bene della cosa pubblica e

assumono il peso delle relative responsabilità. [...] Ai tempi nostri, la complessità dei problemi obbliga i pubblici poteri ad intervenire più frequentemente in materia sociale, economica e culturale, per determinare le condizioni più favorevoli che permettano ai cittadini e ai gruppi di perseguire più efficacemente, nella libertà, il bene completo dell'uomo [...]. Tutti i cristiani devono prendere coscienza della propria speciale vocazione nella comunità politica; essi devono essere d'esempio, sviluppando in se stessi il senso della responsabilità e la dedizione al bene comune, così da mostrare con i fatti come possano armonizzarsi l'autorità e la libertà, l'iniziativa personale e la solidarietà di tutto il corpo sociale, la opportuna unità e la proficua diversità. In ciò che concerne l'organizzazione delle cose terrene, devono ammettere la legittima molteplicità e diversità delle opzioni temporali e rispettare i cittadini che, anche in gruppo, difendono in maniera onesta il loro punto di vista.

2. **CON I GIOVANI**

Dopo la preghiera iniziale uno dei presenti proclama:

- *Mt 25,14-29 oppure*
- *Lc 5,1-11 oppure*
- *Lc 15,11-32*

3. **CON IL MONDO DEL LAVORO**

Dopo la preghiera iniziale uno dei presenti proclama:

- *Mc 4,26-29 oppure*
- *Lc 12,15-21 oppure*
- *Gv 6,24-25*

4. **CON GLI OPERATORI PASTORALI**

Dopo la preghiera iniziale uno dei presenti proclama:

- *Gv 16,7-15 oppure*
- *1Cor 2,1-16 oppure*
- *Ef 4,17 - 5,2*

5. **CON GLI OPERATORI DELLA CARITÀ**

Dopo la preghiera iniziale uno dei presenti proclama:

- *Mc 2,1-12 oppure*
- *Lc 10,25-37 oppure*
- *1Cor 13,1-13*

6. **CON GLI AMMALATI**

Dopo la preghiera iniziale uno dei presenti proclama:

- Mt 25,31-46 oppure
- Lc 10,30-37

7. **CON GLI SPORTIVI**

Dopo la preghiera iniziale uno dei presenti proclama:

- 1Cor 3,16-17 oppure
- 1Cor 6,19-20 oppure
- Fil 3,12-15

8. **CON I RELIGIOSI E LE RELIGIOSE**

Dopo la preghiera iniziale uno dei presenti proclama:

- Eb 13,1-3.5.7.14-17

Segue l'incontro pastorale di ascolto, condivisione e dialogo.

Al termine, il Vescovo invita a pregare tutti con la Preghiera per la Visita Pastorale. (cfr pg. 49)

Quindi impartisce su tutti i presenti la benedizione conclusiva.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIDUTA DAL VESCOVO PER LA CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA

- a. *Eucologia e Letture bibliche del giorno;*
- b. *Si faccia il Rito di benedizione e di aspersione dell'acqua benedetta in memoria del Battesimo (Cfr. Messale Romano, pag. 989-994);*
- c. *Prima della benedizione conclusiva, il referente parrocchiale sinodale rivolge parole di ringraziamento al Vescovo a nome di tutta la comunità parrocchiale. Quindi si canta il Te Deum o un altro inno adatto.*

CHIESA POPOLO IN CAMMINO

Canto per il Cammino sinodale

Testo: Vincenzo Pierrì

Musica: Emanuele Andaloro, Corrado Sica

Solenne ♩ = 75

Soprano
Chie - sa, po-po-lo in cam - mi - no, roc-cia sal-da per la fe - de,

Contralto
Chie - sa, po-po-lo in cam - mi - no, roc-cia sal-da per la fe - de,

Tenore
Chie - sa, po-po-lo in cam - mi - no, roc-cia sal - da,

Basso
Chie - sa, po-po-lo in cam - mi - no, roc - cia sal-da per la fe - de,

Organo

S.
spo-sa bel-la del-l'A - gnel - lo, tem-pio san-to co-stru-i - to con pie-tre

C.
spo - sa bel-la del-l'A - gnel - lo, tem-pio san-to co-stru-i - to con pie-tre

T.
spo - sa bel-la del-l'A - gnel - lo, tem-pio san-to co-stru-i - to con pie-tre

B.
spo - sa bel-la del-l'A - gnel - lo, tem - pio san-to co-stru-i - to con pie-tre

Org



8

S.

C.

T.

B.

Org.

12

S.

C.

T.

B.

Org.



16

S.
1. Glo-ria a te, E - ter - no Pa - dre, sin dal - l'o - ri - gi - ne del -
2. Glo-ria a te, U - ni - ge - ni - to Fi - glio, dal tu - o cuo - re tra -
3. Glo-ria a te, o Spi - ri - to San - to, con la tu - a po -

C.
1. Glo - ria a te, E - ter - no Pa - dre, sin dal - l'o - ri - gi - ne del -
2. Glo - ria a te, U - ni - ge - ni - to Fi - glio, dal tu - o cuo - re tra -
3. Glo - ria a te, o Spi - ri - to San - to, con la tua po -

T.
1. Glo - ria a te, E - ter - no Pa - dre, sin dal - l'o - ri - gi - ne
2. Glo - ria a te, U - ni - ge - ni - to Fi - glio, dal tu - o cuo - re tra -
3. Glo - ria a te, o Spi - ri - to San - to, con la tua po -

B.
1. Glo-ria a te, E - ter - no Pa - dre, sin dal - l'o - ri - gi - ne del -
2. Glo-ria a te, U - ni - ge - ni - to Fi - glio, dal tu - o cuo - re tra -
3. Glo-ria a te, o Spi - ri - to San - to, con la tu - a po -

Org

19

S.
1. l'u - ni - ver - so hai pre - pa - ra - to que - sto po - po - lo in cam -
2. fit - to hai ge - ne - ra - to que - sto po - po - lo in cam -
3. ten - za , hai for - ma - to que - sto po - po - lo in cam -

C.
2. l'u - ni - ver - so hai pre - pa - ra - to que - sto po - po - lo in cam -
2. tra - fit - to hai ge - ne - ra - to que - sto po - po - lo in cam -
3. ten - fit - za , hai for - ma - to que - sto po - po - lo in cam -

T.
1. del - l'u - ni - ver - so hai pre - pa - ra - to que - sto po - po - lo in cam -
2. tu - o cuo - re tra - fit - to hai ge - ne - ra - to que - sto po - po - lo in cam -
3. con la tu - a po - ten - za , hai for - ma - to que - sto po - po - lo in cam -

B.
1. l'u - ni - ver - so hai pre - pa - ra - to que - sto po - po - lo in cam -
2. fit - to hai ge - ne - ra - to que - sto po - po - lo in cam -
3. ten - za hai for - ma - to que - sto po - po - lo in cam -

Org



22

S.
1. mi - no per le vie del mon - do: la tu - a Chie - sa.
2. mi - no per le vie del mon - do: la tu - a Chie - sa.
3. mi - no per le vie del mon - do: la tu - a Chie - sa.

C.
2. mi - no per le vie del mon - do: la tu - a Chie - sa.
3. mi - no per le vie del mon - do: la tu - a Chie - sa.

T.
1. mi - no per le vie del mon - do: la tu - a Chie - sa.
2. mi - no per le vie del mon - do: la tu - a Chie - sa.
3. mi - no per le vie del mon - do: la tu - a Chie - sa.

B.
1. mi - no per le vi - e del mon - do: la tu - a Chie - sa.
2. mi - no per le vi - e del mon - do: la tu - a Chie - sa.
3. mi - no per le vi - e del mon - do: la tu - a Chie - sa.

Org.

22

CHIESA POPOLO IN CAMMINO

Testo di Vincenzo Pierri

*Chiesa, popolo in cammino,
roccia calda per la fede,
sposa bella dell' Agnello,
tempio santo costruito con pietre vive:
cammina alla presenza del tuo Sposo,
edificati sul sangue del tuo Signore,
confessa l' unica tua gloria, Cristo Risorto!*

1. Gloria a te, Eterno Padre,
sin dall' origine dell' universo
hai preparato questo popolo
in cammino per le vie del mondo:
la tua Chiesa.

Chiesa, popolo in cammino...

2. Gloria a te, Unigenito Figlio,
dal tuo cuore trafitto
hai generato questo popolo
in cammino per le vie del mondo:
la tua Chiesa.

Chiesa, popolo in cammino...

3. Gloria a te, o Spirito Santo,
con la tua potenza
hai formato questo popolo
in cammino per le vie del mondo:
la tua Chiesa.

Chiesa, popolo in cammino...





VISITA PASTORALE SINODALE

2023-2025



INCONTRARE, ASCOLTARE, DISCERNERE



ARCIDIOCESI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO



VISITA PASTORALE SINODALE

2023-2025



INCONTRARE, ASCOLTARE, DISCERNERE



ARCIDIOCESI SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO

Icona di copertina :

*Gesù e Zaccheo, per gentile concessione di Cristian Del Col della Comunità di Frattina
Diocesi di Concordia-Pordenone.*